

# Sindacati: «Serve una riforma delle politiche fiscali»

Le associazioni dei commercialisti critiche su alcune norme inserite in legge di bilancio 2018: «Ancora una volta ignorato lo Statuto del contribuente»

/ REDAZIONE

Venerdì, 5 gennaio 2018



Fatturazione elettronica obbligatoria tra privati a partire dal 2019, modifica "parziale" al calendario delle scadenze e assenza di alcune norme considerate di "notevole importanza" per i contribuenti. La L. n. [205/2017](#) (legge di bilancio 2018) **non convince** le associazioni sindacali dei commercialisti che ieri, attraverso una nota stampa, hanno criticato il provvedimento sia nella forma che nella sostanza.

Innanzitutto, lascia perplessi la decisione, a dire il vero ormai consueta, di approvare un testo con un solo articolo e 1181 commi, contenente modifiche normative e disposizioni retroattive. Un simile provvedimento, scrivono le associazioni ADC, ANC e UNGDCEC, "non è propriamente rispettoso dei principi di chiarezza e di trasparenza disposti dallo **Statuto del contribuente** in materia tributaria. Così come la retroattività di alcune delle disposizioni costituisce un'ulteriore e palese violazione dei più basilari diritti del contribuente".

Considerazioni che portano i sindacati a chiedere nuovamente, come fatto diverse volte in passato, l'elevazione dello Statuto del contribuente a "norma di **rango costituzionale**".

Riguardo alla **fatturazione elettronica**, invece, le associazioni sono allineate a quanto già sostenuto di recente dal Consiglio nazionale di categoria (si veda "[CNDCEC: «Con la fatturazione elettronica nuovo rischio caos»](#)" del 23 dicembre 2017). Tale misura,

spiegano, "in considerazione dei costi che graveranno principalmente sulle imprese più piccole e meno strutturate, andrebbe introdotta con gradualità e coniugata con la previsione di istituti premiali per i soggetti che decidono di adottarla sin da subito".

I sindacati, inoltre, si aspettavano l'introduzione di alcune misure volte a "incoraggiare gli operatori economici", peraltro dibattute e anche oggetto di emendamenti, salvo poi essere "dimenticate" nella fase di approvazione del provvedimento.

Tra queste, "nuove regole sulle **detrazioni IVA**", "disposizione sulla gestione delle perdite relativamente alle contabilità semplificate con nuovi criteri di cassa" e "assegnazione dei **beni ai soci** ed estromissione dei beni immobili da parte dell'imprenditore individuale". Considerata la loro assenza nella legge di bilancio 2018, le associazioni auspicano che il prossimo Governo si faccia carico di approvarle con "successivi provvedimenti".

Valutazione positiva, invece, per le modifiche al calendario delle **scadenze fiscali** (modello 730 al 23 luglio, modello 770 al 31 ottobre, spesometro al 30 settembre), ma solo se, aggiungono i tre sindacati di categoria, risulteranno essere il "primo importante passo verso un percorso sistemico di riforma".

---

### *Ci vuole un incisivo intervento su adempimenti ridondanti e semplificabili*

---

Ciò che serve, infatti, è "una **riforma generale** e complessiva delle politiche fiscali con particolare attenzione al calendario delle scadenze, in modo da non causare sovrapposizioni che creino insostenibili danni ai contribuenti, professionisti e alla stessa Amministrazione". Tale riforma non può esaurirsi solo con lo spostamento di alcune scadenze, ma dovrà essere messa in atto attraverso un "incisivo intervento sugli **adempimenti ridondanti** e su quelli semplificabili come, ad esempio, il caso dello spesometro, per il quale le Associazioni hanno chiesto più volte di reintrodurre la periodicità annuale".